

25 anni fa nasceva  
il Friuli-Venezia Giulia  
dopo un difficile iter politico

«Le differenziazioni  
sono in via di superamento,  
economia più integrata»

# Due storie, una sola Regione

TRIESTE. Ultima delle Regioni a statuto speciale, prima di quelle a statuto ordinario. È la definizione che è stata data del Friuli-Venezia Giulia, «nato» il 24 luglio di 25 anni fa con l'ultimo voto del Parlamento alla sua legge istitutiva. Un lungo iter, un'attesa ancor più lunga, se è vero che gli statuti delle altre quattro Regioni ad autonomia differenziata (Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta) risalgono al '48. Ma fu proprio questa breccia aperta nelle resistenze centralistiche dello Stato ad avviare il processo politico che doveva approdare, nel '70, alla creazione delle Regioni su tutto il territorio nazionale.

«Una Regione unica nel suo genere - la definisce Livio Paladini, l'ex presidente della Corte Costituzionale, attento studioso del suo statuto - «unica per il contrapporsi di ipotesi diversissime, che hanno segnato la concezione e la nascita di essa, come pure a causa delle incertezze e dei veri e propri dilemmi che da quel momento ne hanno caratterizzato le vicende». Vi era infatti chi voleva due Regioni al posto di una, e taluni le reclamano tuttora: da una parte il Friuli storico, dall'altra quel che restava della Venezia Giulia. Chi reclamava il capoluogo a Udine, chi difendeva le ragioni di Trieste; e qualcuno per superare il contrasto suggerì Aquileia.

## Perché fu uno statuto speciale

Perché lo statuto speciale? Certi non lo giustificavano, e tra i sostenitori le motivazioni erano - e sono tuttora - articolate. «Specialità» per via della presenza della minoranza nazionale slovena, nonché (conseguenza, questa, di data più recente) di un altro elemento distintivo come la lingua e la cultura friulana. Oppure per ragioni di rinascita economica, dopo le conseguenze dell'ultimo conflitto, che avevano aggravato la secolare depressione del Friuli e privato Trieste e il suo emporio del tradizionale entroterra.

Fu dunque un disegno politico a sancire l'attuale assetto, riunendo storie e realtà diverse.

Ma questo «artificio» permane ancora, fino a giustificare le ricorrenti tentazioni separatistiche, espresse in corposi movimenti locali ma serpeggianti anche nei partiti a dimensione nazionale?

«Le differenziazioni sono in gran parte superate - osserva Roberto Viezzi, segretario regionale del Pci - e oggi ci troviamo di fronte ad una sorta di area metropolitana, ad un "continuum" contrassegnato da una serie di interazioni di natura economica, che spingono nel senso dell'unità». E reca l'esempio della saldatura tra il porto di Trieste, infrastruttura come l'autostrada con l'Austria o lo scalo ferroviario di Cervignano, il tessuto industriale cresciuto in Friuli: «La rottura di un corpo amministrativo che assomma appena a un milione e duecentomila abitanti è funzionale solo a certi gruppi di potere locale, che hanno fatto la scelta dell'immobilità».

Altri, allora, sono gli orizzonti su cui misurarsi. Sono le iniziative di cooperazione internazionale, nel campo economico e in quello culturale. Un terreno su cui già si vantano realizzazioni ed esperienze. Basti pensare, nel primo caso, ai rapporti di molti imprenditori con l'Est europeo; nel secondo, agli insediamenti scientifici che si vengono moltiplicando a Trieste. Una dimensione testimoniata dall'espansione di una struttura come la comunità di Alpe Adria, che collega aree sempre più vaste del Nord Italia, della Jugoslavia, dell'Austria, della Germania e dell'Ungheria. In questa direzione si muove del resto la proposta di legge comunista per la valorizzazione delle aree di confine.

Un'analoga ispirazione sorregge la strategia di pace e distensione che si è cercato di affermare su questo confine. È il caso del progetto di una fascia denuclearizzata nel Centro Europa, fino all'Adriatico. Ma intanto permangono nella politica estera e soprattutto in quella militare dello Stato italiano schemi arretrati che fanno di questa regione un baluardo armato come ai tempi della guerra fredda.

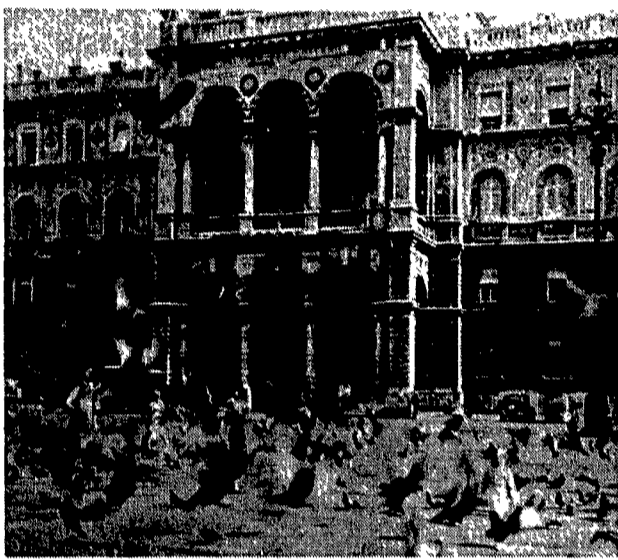
Non è la sola contraddizione. Si pensi ai limiti di accentramento e burocratismo che ancora appesantiscono i rapporti tra lo Stato e la Regione, nonché l'assetto funzionale di quest'ultima.

«Vero è che le Regioni - annota Livio Pal-

Venticinque anni fa il Parlamento istituiva la Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, riunendo due aree di storia, anche recente, e cultura diverse. C'era chi voleva il capoluogo a Udine, e chi a Trieste, come poi fu. Spinte separatistiche ci sono anche oggi, ma la tendenza più forte,

anche per un processo di interazione economica, è unitaria. Gli orizzonti sono cambiati: guardano alla cooperazione internazionale, alla valorizzazione delle aree di confine, come indica una proposta di legge comunista. I problemi posti dalla politica estera e militare dello Stato italiano,

DAL NOSTRO INVIATO  
FABIO INWINKL



Il Palazzo del Governo a Trieste in piazza Unità d'Italia

di - sono state finora condizionate, piuttosto che condizionanti, rispetto alle scelte politiche e al quotidiano agire dello Stato-apparato... e di ciò non sono tanto responsabili gli amministratori regionali quanto il governo e le Camere del Parlamento, che almeno in questo campo sembrano incapaci di affrontare e risolvere i problemi istituzionali del paese».

Ciò ha significato per il Friuli-Venezia Giulia ritardi e condizionamenti di rilievo nella concreta affermazione della «specialità» del suo statuto in tutta una serie di poteri, mezzi, competenze. E qui concorrono le responsabilità dei governi locali, soprattutto in materia di decentramento delle funzioni agli Enti locali. Remora tanto più grave e ingiustificata dopo la significativa prova fornita dai Comuni friulani nella fase drammatica seguita al terremoto del '76 e nell'opera di ricostruzione.

Si è parlato, negli ultimi tempi, di revisione dello statuto. Certo, dopo 25 anni, modifiche e aggiornamenti sono plausibili. È stata di recente istituita dal Consiglio regionale una commissione incaricata di un'opera di revisione della carta fondamentale dell'autonomia, ma i primi passi di questo organismo paiono scarsamente incisivi. Eppure le questioni non mancano. A cominciare dalle competenze, sin qui negate, in materia di minoranza slovena. Le conseguenze? Questa comunità attende ancora il riconoscimento legislativo di molti suoi diritti nelle anticamere del governo nazionale e del Parlamento. Inadempienza grave, se si considera che il futuro del Friuli-Venezia Giulia è affidato in gran parte ad una prospettiva di civile convivenza, di scambi, di incontro tra culture diverse.

L'anno prossimo friulani e giuliani torneranno alle urne per rinnovare il Consiglio regionale (e si voterà anche per gli Enti locali triestini). Sarà una verifica di notevole rilievo politico perché da queste parti il contraccolpo elettorale del 14 giugno è stato più netto che altrove. Si è infatti registrato un arretramento della Democrazia Cristiana insieme ad un più marcato successo dei socialisti. I quali, dopo la riuscita della loro operazione - a dir poco spregiudicata - di alleanza nel capoluogo con la «Lista per Trieste», si propongono come un polo di aggregazione verso forze e gruppi diversi. L'obiettivo dichiarato è l'alternanza, tra un anno,

al vertice della giunta regionale, sinora feudo indiscusso della Dc. Ma lo scudo crociato denuncia crepe sempre più vistose nel vecchio edificio della sua egemonia in questa regione tradizionalmente «bianca» (qui, ormai, la percentuale dei consensi risulta inferiore alla media nazionale). Gli scricchiolii più allarmanti sono venuti proprio nell'area udinese, là dove più esteso e radicato era l'insediamento di questo partito. La Dc arretra soprattutto in quei centri urbani che maggiormente hanno avvertito le trasformazioni economiche e sociali, la crescita di una vivace imprenditorialità sul vecchio tessuto agricolo. Si segnalano mutamenti di cultura e di costume, e non solo nelle zone ridisegnate dopo il sisma. E si è allentato il cemento del collaterale cattolico, dell'incondizionato supporto della Chiesa.

## Rendite di posizione

I socialisti alzano dunque il tiro, ma puntano per ora a sfruttare appieno le rendite di posizione offerte dalle vecchie intese di potere. A loro il Pci ha rivolto una sollecitazione a misurarsi sui programmi, sulle cose da fare. Al termine di un incontro tra le due maggiori forze della sinistra è stata decisa una forma di consultazione periodica. Anzitutto nei lavori del Consiglio regionale, sui provvedimenti di maggior rilievo. Si è già cominciato, nei giorni scorsi, con un esame comune degli emendamenti alla legge regionale sulla montagna. «Restiamo forza di opposizione, non vi sono ancora le condizioni per l'alternativa - dice Viezzi - ma intendiamo esercitare tutta la nostra influenza perché prevalgano scelte nuove nella politica di sviluppo e nei metodi di governo. Il rapporto che si ritesse con il Psi è di grande importanza politica in una prospettiva di unità della sinistra, che può essere estesa anche ad altre componenti».

Una Regione «difficile», venticinque anni dopo. Tra tante contraddizioni, qualcosa è pur andato avanti. La sfida per chi lavora al cambiamento è più aperta che mai.

## LENINGRADO - KIEV VOLGOGRADO - MOSCA

Partenze da Milano: 22 agosto e 5 settembre  
Durata: 11 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 1.590.000 (supplemento partenza da Roma lire 60.000)  
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

## LENINGRADO - MOSCA

Partenze da Bologna: ogni sabato dal 5 settembre al 3 ottobre  
Durata: 8 giorni (6 notti)  
Quota individuale di partecipazione lire 895.000  
La quota comprende il trasporto con voli charters notturni, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

## MOSCA - LENINGRADO

Partenze da Milano e da Roma: 9 agosto e 5 settembre  
Durata: 8 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 1.360.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)  
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

## KIEV - LENINGRADO - MOSCA

Partenze da Roma 7 agosto - da Milano 8 settembre  
Durata: 10 giorni  
Quota di partecipazione lire 1.550.000 (da Roma) 1.430.000 (da Milano)  
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

## TRANSIBERIANA

Partenza da Milano: 3 e 10 agosto  
Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 2.390.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)  
La quota comprende il trasporto aereo con voli di linea, trasferimenti interni, scompartimenti a 4 cuccette in treno, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

## SOGGIORNI IN SARDEGNA Free Beach Club

Partenza da Roma: 12 settembre - Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 850.000  
Hotel Capocaccia  
Partenza da Milano: 14 settembre - Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 900.000  
La quota comprende il trasporto aereo, sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa (vino ai pasti incluso al Free Beach Club)

## REPUBBLICA DEMOC. TEDESCA (la Selva Turingia)

Partenze da Roma 12 agosto, da Milano 14 agosto  
Durata: 15 giorni  
Quota di partecipazione lire 1.480.000 (da Roma) lire 1.430.000 (da Milano)  
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città toccate dall'itinerario (Berlino, Erfurt, Weimar, Lipsia, Dresda e località interne della Turingia)

## LA COSTA DEL BALTICO

Partenze: 31 luglio da Milano, 12 agosto da Roma  
Durata: 15 giorni  
Quota di partecipazione lire 1.240.000 (da Milano) 1.290.000 (da Roma)  
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città toccate dall'itinerario (Berlino, Neubrandenburg, Rostock, Wismar, Schwerin)

## PRAGA E BUDAPEST

Partenze da Roma e Milano: 10 agosto, 4 settembre  
Durata: 8 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 1.145.000  
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città di Praga e Budapest, escursione a Karlestejn e Konopiste

## SOGGIORNI AL MARE A MAMAIA (ROMANIA)

Partenze da Milano, Roma e Pisa: 2 e 16 agosto  
Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione da lire 750.000 (supplemento partenza da Milano lire 95.000)  
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Giornate a disposizione per attività balneari o escursioni facoltative

## PANORAMA CINESE

(Pechino, Xian, Shangai, Hangzhou, Canton, Hong Kong)  
Partenze da Milano e da Roma: 8 agosto, 1 settembre  
Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 4.100.000

## IL FLAUTO DI BAMBÙ

(Pechino, Xian, Shangai, Hangzhou, Gullin, Canton, Hong Kong)  
Partenze da Milano e da Roma: 11 agosto  
Durata: 17 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 4.250.000  
La quota comprende il trasporto aereo con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong, visite ed escursioni previste dal programma, guida dall'Italia

## A BUDAPEST PER IL GRAN PREMIO DI FORMULA 1

In occasione del Gran Premio di Formula 1, la Federazione del Pci di Reggio Emilia e l'Unità vacanze organizzano un viaggio a Budapest in pullman Gran tur. Partenza da Reggio Emilia il 6 agosto, rientro il 10 agosto, sistemazione in hotel 4 stelle in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Quota individuale di partecipazione lire 550.000  
Supplementi per prove e gara:  
- carnet biglietti 3 gg. lire 45.000 (posti in piedi) lire 160.000 (tribuna)  
- biglietti solo gara lire 40.000 (posti in piedi) lire 100.000 (tribuna)



MILANO: VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64.23.557 - ROMA: VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49.50.141  
a presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

## CUBA TOUR E VARADERO

(Avana, Guamà, Cienfuegos Trinidad, Varadero)  
Partenze da Milano: 24 agosto, 7 e 14 settembre, 5 ottobre  
Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione da lire 1.670.000  
La quota comprende il trasporto aereo con volo speciale Cubana de Aviacion, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa durante il tour e mezza pensione durante il soggiorno a Varadero, visite ed escursioni previste dal programma

## PERÙ E TIWANACO (BOLIVIA)

(Lima, Cusco, Puno, Taquile, Tiwanaco, Arequipa, Nazca, Paracas)  
Partenze da Milano: 10 agosto, 26 ottobre  
Durata: 14 giorni  
Quota individuale di partecipazione da lire 2.750.000 (supplemento partenza da Roma lire 95.000)  
La quota comprende il trasporto aereo con volo di linea, trasferimenti interni, ingresso alle aree archeologiche, alberghi di seconda categoria in camere doppie, trattamento di mezza pensione, visite ed escursioni previste dal programma, guida dall'Italia